

21 aprile - ore 20.30

## Frottole per Isabella

concerto

Venezia, Fondazione Levi  
Palazzo Giustinian - Lolin / Salone nobile

Cristina Fanelli, *soprano*

*Ensemble di liuti* del Conservatorio "Niccolò Piccinni", Bari

Patrizia Di Lorenzo, Angela Lacalamita, Fabio Armenise, Edward Szost

Diego Cantalupi, *direttore*



Bartolomeo Tromboncino (ca.1470 - ca.1535)

*Che debb'io far? Che mi consigli Amore?*

Fonti: *Frottole. Libro septimo*, 1507, Venezia, Ottaviano Petrucci

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis (? - ca.1510), *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro primo*, 1509 Venezia, Ottaviano Petrucci

Michele Pesenti (ca.1470 - ?)

*Che faralla, che diralla*

Fonti: *Frottole. Libro undecimo*, 1514, Fossombrone, Ottaviano Petrucci

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Vincenzo Capirola (1473- ca.1548), *Compositione*, ms. (US-Cn, MS minus VM 140.C25)

Bartolomeo Tromboncino

*Si è debile il filo*

Fonti: *Frottole. Libro septimo*, 1507, Venezia, Ottaviano Petrucci

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro primo*, 1509, Venezia, Ottaviano Petrucci

*Stavasi Amor dormendo sotto un faggio*

Fonti: *Frottole libro undecimo*, 1514, Fossombrone, Ottaviano Petrucci

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Vincenzo Capirola, *Compositione*, ms. (US-Cn, MS minus VM 140.C25)

*Poiché il ciel contrario adverso*

Fonti: *Frottole. Libro primo*, 1504, Venezia, Ottaviano Petrucci,

Joan Ambrosio Dalza (? - 1508), *Intabulatura de Lauto. Libro quarto*, 1508, Venezia, Ottaviano Petrucci

Franciscus Bossinensis, Diego Cantalupi, *direttore Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato.*

*Libro primo*, 1509, Venezia, Ottaviano Petrucci

*Occhi miei lassi*

Fonti: *Canzoni nove con alcune scelte de varii libri di canto*, 1510, Andrea Antico

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro Secondo*, 1519, Venezia, Ottaviano Petrucci

*Poiché volse la mia stella*

Fonti: *Frottole. Libro tertio*, 1505, Venezia, Ottaviano Petrucci

Joan Ambrosio Dalza, *Intabulatura de Lauto. Libro quarto*, 1508, Venezia, Ottaviano Petrucci

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato.*

*Libro primo*, Venezia 1509, Ottaviano Petrucci

*Vergine Bella*

Fonti: *Canzoni nove con alcune scelte de varii libri di canto*, 1510, Roma, Andrea Antico

*Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo*, 1517, Roma, Andrea Antico

Francesco Petrarca

**Che debb'io far? che mi consigli, Amore?**

Canzoniere, RVF CCLXVIII, prima e seconda strofa

Che debb'io far? che mi consigli, Amore?  
tempo è ben di morire,  
et ò tardato piu ch'i' non vorrei.  
Madonna è morta, et à seco il mio core;  
et volendol seguire,  
interromper conven quest' anni rei,  
perché mai veder lei  
di qua non spero, et l'aspettar m'è noia.  
Poscia eh' ogni mia gioia  
per lo suo dipartire in pianto è volta,  
ogni dolcezza de mia vita è tolta.

Amor, tu 'l senti, ond'io teco mi doglio,  
quant'è 'l danno aspro et grave;  
e so che del mio mal ti pesa et dole,  
anzi del nostro, perch'ad uno scoglio  
avem rotto la nave,  
et in un punto n'è scurato il sole.  
Qual ingegno a parole  
poria aguagliare il mio doglioso stato?  
Ahi orbo mondo, ingrato,  
gran cagion ài di dever pianger meco,  
ché quel bel ch'era in te, perduto ài seco.

Anonimo

**Che faralla, che diralla**

Che faralla, che diralla  
quando la saperà che mi sia fra'.  
O quante fiate di farmi frate  
in sua presentia gli lo giura',  
ma lei ridea e nol credea  
che mi dovesse mai farmi fra',  
anzi ogn'hor si lamentava  
con dir che la bertigiava  
e pur mi son fatto fra'.

Quando ho ben visto che far acquisto  
di lei non posso, son fatto fra'  
e fraticello discalciarello  
che cossì avea delibera',  
dove in una picciol cella  
faccio vita poverella  
observando castità.

So che colui qual ambidui  
del nostro amor privati n'ha  
con sue ciancette e lusinghette  
ch'io venga fora lui cercherà;  
ma se mai el me ghe achiappa,  
che mi stracci questa cappa,  
che de vita io sia priva'!

Francesco Petrarca

**Sí è debile il filo**

Canzoniere, RVF XXXVII, prima e seconda strofa

Sí è debile il filo  
a cui s'attene  
la gravosa mia vita  
che, s'altri non l'aita,  
ella fia tosto di suo corso a riva;  
però che dopo l'empia dipartita  
che dal dolce mio bene  
feci, sol una spene  
è stato infin a qui cagion ch'io viva,  
dicendo: Perché priva  
sia de l'amata vista,  
mantienti, anima trista;  
che sai s'a miglior tempo ancho ritorni  
et a piú lieti giorni,  
o se 'l perduto ben mai si racquista?  
Questa speranza mi sostenne un tempo:  
or vien mancando, et troppo in lei m'attempo.  
Il tempo passa, et l'ore son sí pronte  
a fornire il viaggio,  
ch'assai spacio non aggio  
pur a pensar com'io corro a la morte:  
a pena spunta in oriente un raggio  
di sol, ch'a l'altro monte  
de l'adverso orizzonte  
giunto il vedrai per vie lunghe et distorte.  
Le vite son sí corte,  
sí gravi i corpi et frali  
degli uomini mortali,  
che quando io mi ritrovo dal bel viso  
cotanto esser diviso,  
col desio non possendo mover l'ali,  
poco m'avanza del conforto usato,  
né so quant'io mi viva in questo stato.

Ercole Strozzi

**Stavasi Amor dormendo sotto un faggio**

Stavasi Amor dormendo sotto un faggio  
stanco di saiettar homini et dei,  
nel più gentil fiorito et verde maggio,  
quando rinfrescan gli amorosi omei.  
Svegliollo una farfalla et fegli oltraggio,  
onde Amor corse per offender lei,  
ma sonnacchioso ei cadde pieno d'ira,  
et la farfalla ancor sopra gli gira.

Anonimo

**Poi che 'l Ciel contrario adverso**

Poi che 'l Ciel contrario adverso  
me ha levato ogni ben mio  
pensier dolci, ite con Dio  
ché star meco è tempo perso.  
di me sol vo lamentarmi  
che 'l ciel colpa non gl'ha alcuna  
perché troppo hebbe a fidarmi  
della perfida Fortuna.

Francesco Petrarca

**Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro**

Canzoniere, RVF XIV

Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro  
nel bel viso di quella che v'à morti,  
pregovi siate accorti,  
ché già vi sfida Amore, ond'io sospiro.  
Morte pò chiuder sola a' miei pensieri  
l'amoroso camin che gli conduce  
al dolce porto de la lor salute;  
ma puossi a voi celar la vostra luce  
per meno oggetto, perché meno interi  
siete formati, et di minor virtute.  
Però, dolenti, anzi che sian venute  
l'ore del pianto, che son già vicine,  
prendete or a la fine  
breve conforto a sí lungo martiro.

Anonimo

**Poi che volse la mia stella**

Poi che volse la mia stella  
per mirar l'alta beltade  
d'un'alpestra vilanella  
che perdese libertade,  
cantar voglio mille fiade  
per sfogar il cieco ardore:  
che fa la ramacina caro amor  
deh che fala che non ven?  
vaga e bella in sé raccolta  
io la vidi in un chiar fonte  
a lavar la prima volta  
ch'io mirai sua bella fronte  
tal che ognhor per piani e monte  
vo cantando a tutte l'hore:  
che fa la ramacina caro amor  
deh che fala che non ven?  
mentre per le ombrose valli  
gli occeletti cantaranno  
mentre i liquidi cristalli  
giù dai monti scenderanno

mai mei spirti non seranno  
stanchi de cantar col core:  
che fa la ramacina caro amor  
deh che fala che non ven?

Francesco Petrarca

**Vergine bella, che di sol vestita**

Canzoniere, RVF CCCLXVI, prima e terza strofa

Vergine bella, che di sol vestita,  
coronata di stelle, al sommo Sole  
piacesti sì, che 'n te Sua luce ascose,  
amor mi spinge a dir di te parole:  
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,  
et di Colui ch'amando in te si pose.  
Invoco lei che ben sempre rispose,  
chi la chiamò con fede:  
Vergine, s'a mercede  
miseria extrema de l'humane cose  
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,  
soccorri a la mia guerra,  
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.  
Vergine pura, d'ogni parte intera,  
del tuo parto gentil figliola et madre,  
ch'allumi questa vita, et l'altra adorni,  
per te il tuo figlio, et quel del sommo Padre,  
o fenestra del ciel lucente altera,  
venne a salvarne in su li extremi giorni;  
et fra tutt'i terreni altri soggiorni  
sola tu fosti electa,  
Vergine benedetta,  
che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni.  
Fammi, ché puoi, de la Sua gratia degno,  
senza fine o beata,  
già coronata nel superno regno.  
Amen.

I testi sono tratti da il *Canzoniere* di Francesco Petrarca, dall'edizione a cura di Gianfranco Contini, 1964, Torino, Einaudi (Nuova Universale Einaudi, 41)